

**14 gennaio 2018 n° 16**  
**II DOMENICA DOPO L'EPIFANIA**  
**GV 2,1-11**

Il terzo giorno vi fu una festa di nozze a Cana di Galilea e c'era la madre di Gesù. Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli. Venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: "Non hanno vino". E Gesù le rispose: "Donna, che vuoi da me? Non è ancora giunta la mia ora". Sua madre disse ai servitori: "Qualsiasi cosa vi dica, fatela". Vi erano là sei anfore di pietra per la purificazione rituale dei Giudei, contenenti ciascuna da ottanta a centoventi litri. E Gesù disse loro: "Riempite d'acqua le anfore"; e le riempirono fino all'orlo. Disse loro di nuovo: "Ora prendetene e portatene a colui che dirige il banchetto". Ed essi gliene portarono. Come ebbe assaggiato l'acqua diventata vino, colui che dirigeva il banchetto - il quale non sapeva da dove venisse, ma lo sapevano i servitori che avevano preso l'acqua - chiamò lo sposo e gli disse: "Tutti mettono in tavola il vino buono all'inizio e, quando si è già bevuto molto, quello meno buono. Tu invece hai tenuto da parte il vino buono finora". Questo, a Cana di Galilea, fu l'inizio dei segni compiuti da Gesù; egli manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui.

### **COMMENTO**

Il significato del miracolo delle nozze di Cana non si limita alla manifestazione della divinità di Gesù in generale. Ne devono essere prese in considerazione le circostanze. Esse sono come l'orchestrazione del segno, e concorrono alla manifestazione della gloria di Gesù. Ed è così di tutti i segni del quarto evangelo. Anche qui cominciamo dalla fine. Il racconto del miracolo, termina con una osservazione, leggermente ironica, rivolta dal maestro di cerimonia allo sposo: "Tutti servono all'inizio il vino buono e quando la gente è brilla, servono il meno buono. Tu invece hai tenuto in serbo il vino buono fino a questo momento". Questa frase costituisce ciò che potremmo chiamare il culmine del racconto. Essa attira l'attenzione sullo sposo per complimentarlo, e nello stesso tempo per sottolineare quanto c'è di singolare nel suo comportamento. In effetti è Gesù che ne è l'obiettivo anche se il maestro di cerimonia non lo sa. E' Gesù il vero sposo che offre il vino delle nozze e sotto il velo di queste nozze paesane sono rappresentate le sue nozze: le nozze messianiche dell'Agnello. Si deve mettere in evidenza un altro particolare. Gesù non trasforma in vino un'acqua qualunque. "C'erano là, nota ancora l'evangelista, sei giare di pie-

tra, che servivano ai riti di purificazione dei Giudei"... Gesù disse ai servi: Riemprite d'acqua le giare. Le riempirono fino all'orlo. L'acqua utilizzata da Gesù si presenta quindi come un'acqua per il culto, destinata ad un uso religioso tipico dell'antica alleanza, che Gesù si appresta a ricreare in sé, infondendogli uno spirito nuovo. Pare indubitabile che l'evangelista abbia riconosciuto nel miracolo il segno dell'alleanza nuova inaugurata da Gesù. Occorre infine notare che Gesù non si accontenta di creare e offrire il vino del miracolo: egli cambia dell'acqua in vino. Egli non agisce da solo: associa al segno i servitori, chiede loro di riempire d'acqua le giare fino all'orlo. Questo è un tratto caratteristico dei segni dell'evangelo di San Giovanni. Per quanto siano trascendenti, essi poggiano normalmente su una realtà esistente e richiedono l'attività dell'uomo. Allora il Cristiano grazie alla sua fede, sull'esempio di Maria, diventa Mediatore, infatti come Maria ha un ruolo di Mediatrix in tutto il racconto e specialmente per i discepoli, così la mediazione del cristiano consiste principalmente nel presentare a tutti gli uomini di qualsiasi genere o religione che Gesù è il Vero Tesoro, la Perla Preziosa di cui l'umanità intera è alla ricerca. La mediazione diventa un'attività che porta la' e alla salvezza. Anche allora noi saremo segno vivente per la nostra realtà quotidiana.